

SLOW FESTIVAL
VIVIAMO CILENTO

SENZA GUARDARE

ANTONIO IOVANE

PAROLE BLU.



COMUNE
DI POLLICA

SENZA GUARDARE

Ho imparato ad amare come si impara a nuotare tardi:
con paura, ingoiando acqua, credendo ogni volta di annegare e invece no,
invece si resta a galla, si resta.

C'è un pescatore che ogni sera pulisce le reti senza guardarle, con le mani
sole, come se le mani sapessero quello che lui ha smesso di sapere.
Io ti amo così: senza guardare.
Con le mani.

Il vento porta salso fin dentro le case, si deposita sui vetri, sui capelli, sui letti
sfatti. Amare è questo, un sale che non si vede finché non lo assaggi per
sbaglio sulle labbra di qualcuno che hai baciato piano.

A volte il mare si ritira così tanto che sembra non voler più tornare, e la gente
sulla riva si preoccupa, dimentica che è già successo mille volte, dimentica
che il mare torna sempre un po' più stanco, un po' più vecchio, ma torna.
Io sono tornato.
Anche quando non me lo hai chiesto.

Le luci del porto si accendono in ordine sparso, una alla volta, come se
qualcuno le contasse a fatica, come se la sera avesse bisogno di tempo
per fidarsi del buio.
Anche l'amore ha bisogno di tempo per fidarsi del buio. Io lo so, l'ho imparato
dal mare, che ogni notte si fida di sparire sapendo che l'alba lo ritroverà
esattamente dove l'ha lasciato: qui, a battere contro la stessa pietra, a
chiamare lo stesso nome, a muoversi per ripartire.